

DOCUMENTO PER LA REDAZIONE DEL P.G.T. di PONGOGLIO (BS)

A cura del Circolo G.E.P. di Legambiente.

1. INDIRIZZI GENERALI.

Gli obiettivi principali che il nuovo strumento urbanistico dovrebbe perseguire si possono riassumere sinteticamente in:

- Fermare il consumo del suolo per tornare a costruire la città, nel nostro caso il paese di Pontoglio, come spazio dell'abitare, come spazio della relazione umana, dell'economia, della produzione culturale, ricercando la qualità nel tessuto urbano già costruito, avendo come obiettivo più benessere abitativo e servizi. Occorre formulare un progetto urbanistico in cui lo spazio urbano diventi un luogo dove conviene vivere, dove è bello abitare
- Fermare il consumo del suolo per ridare all'edificato esistente, principalmente al "centro storico", la funzione non solo di storico ma soprattutto di centro, dove si addensano le attività economiche, i servizi, le relazioni sociali, le funzioni di culto, come luogo dove si incontra e si riconosce una comunità.
- Tutelare il paesaggio e le aree agricole come valore ambientale e come risorsa da salvaguardare e promuovere, intesi come beni comuni che appartengono alla comunità, alla sua storia e suo futuro.
- Valorizzare la presenza del fiume Oglio come elemento portante, come risorsa e come opportunità e non come un ostacolo da, in qualche modo, dover superare, integrando con elementi specifici l'insieme del Piano di Coordinamento del Parco Oglio Nord.

2. ASPETTI AMBIENTALI SPECIFICI.

- L'elemento di maggior rilievo è dato dalla presenza del Fiume Oglio che attraversa da nord a sud l'intero territorio comunale, costeggiando terreni agricoli e boschivi non ancora intaccati dall'espansione edificatoria, che presenta luoghi e aspetti ambientali di notevole interesse paesistico e naturalistico.
- Anche il reticolo fluviale minore, costituito dalla presenza di numerose rogge per irrigazioni agricole, alcune delle quali attraversano la parte edificata del paese compreso il centro storico, rappresenta un aspetto specifico che deve essere salvaguardato e valorizzato, specialmente per i tratti che ancora scoperti attraversano l'abitato.
- Le aree agricole, per lo più irrigue (forse tutte) sono da considerarsi elemento di pregio per la loro qualità ed alta produttività: sono infatti coltivate nella loro totalità dalle imprese agricole locali storicamente insediate nelle cascine esistenti.

3. PROPOSTE PER LA REDAZIONE DEL PIANO.

- Andrebbero indirizzati con caratteri omogenei gli interventi di ristrutturazione (meglio sarebbe di restauro conservativo) delle cascine, alcune delle quali a "corte chiusa", in cui oltre alle residenze potrebbero trovare spazio attività agroalimentari, meglio se a produzione biologica.
- Valorizzare i percorsi agricoli e ambientali, in special modo quelli esistenti o che esistevano lungo il fiume Oglio, a supporto di possibili attività agrituristiche che possono fungere da

integrazione economica e sociale alla promozione e salvaguardia di coltivazioni e produzioni di qualità.

- L'estensione di piste ciclopedonali, al momento solo accennate e scollegate tra loro, dovrebbe consentire una fruibilità del territorio più relazionata tra la parte edificata e le zone agricole ed ambientali. Altra tipologia di pista ciclopedonale che vorremmo vedere realizzata e/o completata è quella che affianca a tratti la strada statale Sebina che attraversa Pontoglio: il progetto del P.G.T. dovrebbe indicare il suo completamento dal confine con il Comune di Palazzolo ai confini dei Comuni di Chiari ed Urago d'Oglio e prevedere un collegamento con la ciclabile esistente proveniente dal Comune di Palosco.
- Consapevoli che bisogna puntare ad investire decisamente nella così detta "green economy", incrementando al massimo l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e quanto altro sviluppabile in questo settore, siamo altrettanto convinti che non si può fare tutto di tutto, ma vogliamo indicare con che cosa, dove e come:
Si al fotovoltaico diffuso sulle coperture, non con impianti "a terra" nei campi agricoli produttivi di risorse alimentari; Si alle biomasse di produzione locale ma senza bruciare cereali anche per una questione etica; Si al geotermico, Si al solare termico, Si all'energia eolica, ma sempre con un'attenzione all'ambiente ed al paesaggio.
- Siamo nettamente contrari ad ogni edificazione nelle aree che nella Variante del Parco Oglio Nord, su richiesta del Comune di Pontoglio, sono state trasformate da zone di prima e seconda

fascia di tutela e di salvaguardia a zone di interesse comunale orientate (ZICO); sarebbe auspicabile in questo contesto un ritorno alle origini riqualificando di nuovo queste aree in zone di tutela, in special modo le aree denominate Campo del Ponte, Campo Convento, Vangadori e Cascina Gonzarola.

- Siamo altresì contrari all'ipotesi del terzo ponte sull'Oglio così come è stato previsto dall'Amministrazione Comunale e pubblicato sul notiziario del 2011; questa ipotesi potrebbe essere presa in considerazione solo abbandonando definitivamente la realizzazione del secondo ponte iniziata nell'ottobre del 2009 e sospesa dopo aver prodotto devastazione del territorio. Solo in questo caso, e non nella zona ipotizzata che risulta essere vicina al ponte esistente, potrebbe essere studiata un'ipotesi di attraversamento dell'Oglio che risolva altresì la viabilità di accesso all'area industriale esistente della Manifattura e consenta il collegamento tra il paese basso con il resto dell'edificato che ingloba tutti i servizi.
- Il Ponte "Vecchio" dovrebbe essere oggetto di un attento intervento di risanamento conservativo, in considerazione che si tratta di un manufatto storico che ha determinato al nostro Paese la denominazione di Pontoglio.
- Si dovrà studiare e promuovere il sistema del verde urbano in un rapporto di continuità e di collegamento con percorsi ciclopedonali anche interni al paese, con zone del centro storico da pedonalizzare (almeno la Piazza XXVI Aprile!), favorendo altresì

una piantumazione diffusa, non solo come aspetto formale ed ornamentale, ma come elemento essenziale alla vita dell'uomo.

- Per quanto riguarda l'aspetto edificatorio il nuovo P.G.T. non deve essere lo strumento di spartizione tra terreni fabbricabili o non sulla base dell'esclusiva espansione: di terreno se ne è consumato già troppo ed occorre provare ad ipotizzare una prospettiva a "zero consumo di territorio" con utilizzo e/o riutilizzo delle aree già urbanizzate, intervenendo con più coraggio nella parte storica dell'edificato, favorendo con bonus urbanistici e/o esenzioni di oneri l'edilizia ad "impatto zero" (edilizia definita passiva) realizzata con uso di tecnologie ad energia rinnovabile, inserendo nelle Norme Tecniche e nel Regolamento Edilizio specifici indirizzi e prescrizioni.
- Considerando lo scarso uso abitativo dato da molti edifici vuoti e/o sottoutilizzati anche di recente costruzione, le iniziative urbanistiche già approvate e tutt'ora ferme per non parlare di quelle iniziate da troppo tempo e che non si concludono mai (Piano di recupero vicino al Ponte), non dovrebbe essere difficile ipotizzare un P.G.T. senza ulteriore espansione territoriale con eventuali e soli completamenti del tessuto abitativo.
- In questa ottica siamo nettamente contrari all'ipotesi di insediamento di centri commerciali che producono altresì l'effetto di frammenti di paese fuori dal paese e che drenano risorse impoverendo di fatto le attività locali; contrari ad edificazioni produttive per logistica che non creano occupazioni qualificate e non producono nulla; contrari all'espansione residenziale a

macchia d'olio solo in funzione che per risanare i bilanci comunali
bisogna mangiarsi il territorio, per incamerare oneri o per imporre
standards qualitativi non sempre indispensabili per il nostro
Paese.

Pontoglio, 20.03.2012